

# UNA GIUNGLA DI VICOLI

C'era una grande città che pareva una foresta, una giungla. Le strade là erano talmente strette che sembravano dei sentieri e le case erano così malandate, delle vere catapecchie coi muri storti, scuri, scrostati, screpolati che facevano pensare a degli enormi tronchi di vecchi alberi. Poi i tetti sporgevano così tanto che spesso toccavano quelli delle case di fronte, così coprivano completamente le stradine, da cui non si vedeva il cielo neanche di giorno. Quelli certo erano degli alberi in cui viveva la gente, ma le viuzze, i vicoli, le stradine erano così intricate, salivano e scendevano in un groviglio tale da far pensare a una giungla. E le strade lì erano tutte di terra battuta, o coperte di sassi da cui spuntavano sterpaglia e ciuffi di erbacce. Poi quelle stradine non erano mai diritte: serpeggiavano in su, in giù, a destra, a sinistra che chissà dove conducevano; e si incrociavano con altri vicoli che chissà da dove venivano. In quelle case sbilenche viveva molta gente. Difatti, un po' dritti e un po' storti, c'erano dei portoni, delle porticine e moltissime finestre. E un po' tutto il giorno in quelle strade giocavano molti bambini che gridavano, si rincorrevano, si facevano scherzi e dispetti.

P. Carpi, *La notte dei lupi*, Einaudi



## ESPLORO Il testo

- Rispondi con una **x**.
- In questa descrizione non vengono usati dati
 

<input type="checkbox"/> visivi.	<input type="checkbox"/> uditivi.	<input type="checkbox"/> gustativi.
<input type="checkbox"/> olfattivi.	<input type="checkbox"/> tattili.	
- Quali sensazioni comunica l'ambiente descritto?
 

<input type="checkbox"/> Allegria	<input type="checkbox"/> Angoscia
<input type="checkbox"/> Calore	<input type="checkbox"/> Monotonia
<input type="checkbox"/> Vivacità	<input type="checkbox"/> Tristezza

## SCOPRO le PAROLE

- Collega ogni parola al giusto significato. Consulta il vocabolario.

catapecchia	nodo
sterpaglia	tugurio
groviglio	rami secchi
sbilenco	aggrovigliato
intricato	sbarrato
sprangato	storto

## PARLO DI ME

Ti è piaciuto questo racconto?  
Perché? Cosa ti ha fatto capire?



ponte e i due paesi diventano uno solo. Con una sola, nuova bandiera.

Sorgono costruzioni nuove, più belle e più sicure. I bambini triangoli insegnano ai quadrati a fare i castelli con le carte. Giocando a nascondino un quadrato mezzo nascosto viene scambiato per un triangolo e due triangoli per un quadrato. I grandi si scambiano doni.

Qualche tempo dopo un quadrato e una triangola si sposano. È una grande festa. Nascono tre bambini. Le nonne quadrate dicono che sono il ritratto del papà. I nonni triangoli che hanno preso tutto dalla mamma. Loro sono bellissimi.

Dopo l'incontro con i triangoli, i quadrati sono meno rigidi. Si piegano volentieri per diventare buste. Spediscono così lettere in tutto il mondo per conoscere nuovi paesi e fare nuove amicizie.

F. Tonucci, *Il paese dei quadrati (+ il paese dei cerchi)*, Orecchio acerbo



## COMPRENDO

■ Indica con una **x** se le frasi si riferiscono ai Quadrati o ai Triangoli.

	■	▲
Uguali, seri, retti		
Alcuni acuti, altri ottusi		
Mangiano i quadrucci		
Costruiscono piramidi		
Allegri e diversi tra loro		
Giocano a dama		

■ Completa le frasi con **perché** o **perciò**.

I quadrati deridono i triangoli ..... fanno costruzioni buffe.

Un grande terremoto colpisce i due paesi ..... decidono di costruire un ponte.

Nascono tre bambini un po' quadrati e un po' triangoli ..... un quadrato e una triangola si sono sposati.

I quadrati sono meno rigidi ..... si piegano per diventare buste.